

NORME CAPESTRO PER L'AMMISSIONE AI CONCORSI DEI MEDICI STRANIERI FORMATI IN ITALIA CHE OPERANO IN ITALIA ED ISCRITTI AGLI ORDINI.

Dichiarazione congiunta del Presidente Omceo Roma e Provincia Antonio Magi
e del Vice presidente Pier Luigi Bartoletti

Per ovviare al problema della carenza dei medici da mesi c'è chi evoca sanatorie, chi patrocina il "todos caballeros" facendo entrare i non specializzati in reparti Ospedalieri, chi invece se li va a prendere a Timisoara in Romania, chi fa entrare in convenzione medici in formazione, chi benedice la carenza ritenendola un'opportunità per le altre professioni sanitarie; insomma un fritto misto di proposte e allarmi senza raziocinio e, intanto si alzano muri assurdi ai medici comunitari che si sono laureati in Italia, abilitati in Italia, iscritti agli Ordini italiani. A loro si chiede nientepopodimeno che la certificazione attestante la conoscenza della nostra lingua corrispondente al livello C1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento delle Lingue (QCER), rilasciata dagli enti certificatori accreditati appartenenti al sistema di certificazione unificato CLIQ (Certificazione Lingua Italiana di Qualità): Società Dante Alighieri, Università per Stranieri di Perugia, Università per Stranieri di Siena e Università degli Studi Roma Tre. Un percorso ad ostacoli assurdo e paradossale.

In base a queste norme non previste nei precedenti bandi, i medici cittadini stranieri per poter partecipare al concorso di ammissione alle scuole di specializzazione dovranno produrre l'attestato richiesto il entro il 21 maggio. Tempi capestro, infatti non è tecnicamente possibile il rilascio di tale certificazione in tempi utili per l'iscrizione ai concorsi. Ne consegue che tutti medici stranieri formati in Italia che operano anche da 15 anni nel nostro paese, iscritti agli Ordini di questo nostro confuso Paese sono di fatto tagliati fuori dalla possibilità di partecipare.

Per carità, giusto e legittimo che un medico che lavora in Italia sia in grado di parlare italiano, giusto e legittimo introdurre una normativa europea, meno giusto e legittimo non capire che se il contesto è quello della carenza di medici, introdurre una tale norma con questa tempistica che di esclude di fatto migliaia di professionisti dai concorsi e che si ritroveranno nell'imbuto formativo, il purgatorio che abbiamo creato popolato da colleghi che nessuno capisce quale colpa o peccato abbiano commesso.

Sarebbe il caso di rivedere la norma. Uno dei problemi, se non "il problema" di questo Paese è quello di allineare le norme alla vita quotidiana, al vivere di ognuno di noi, alla "real life", aiutando i cittadini ed i professionisti nello sviluppare il lavoro e la professione, dando certezze, garantendo un quadro di riferimento semplice, chiaro, in linea con i tempi. Queste disposizioni vanno invece in senso opposto. Facciamo prevalere il buon senso: cancelliamole.

Roma 3 maggio 2019 (lb)